In aula il testo unificato contro la violenza sessuale

Nell'82 sono stati centinaia gli stupri Oggi la legge discussa alla Camera

Solo un leggero calo nelle denunce di violenza - La compagna Angela Bottari: «È una prima risposta del Parlamento alla battaglia delle donne» - Una manifestazione si svolgerà oggi davanti a Montecitorio

ROMA — L'anno scorso sono stati 327 gli episodi di violenza sessuale e di libidine violenta denunciati dalle donne. Mancano i dati di dicembre, ma sembra che questi episodi siano, seppur leggermente, in diminuzione. È importante, ma non è certo una gran consolazione sapere che vi sono state solo una ventina di denunce in meno. Cade quindi opportuna la discussione che la Camera aprirà oggi sul testo unificato delle proposte di legge contro la violenza sessuale, già approvato dalla commissione giustizia con il voto di tutti i partiti e l'astensione di DC e MSI.

«Se la proposta diventerà legge la lunga battaglia delle donne italiane e dei loro movimenti avrà una prima risposta positiva dal Parlamento» ha detto la relatrice compagna Angela Bottari, ricordando anche che «la conquista di una lettrice come questa non può essere di secondaria importanza per quanti, forze politiche e sociali o individui, abbiano a cuore il rinnovamento della società».

E che ci sia attenzione attorno a questa legge lo dimostra anche la presenza, davanti a Montecitorio, del movimento delle donne che oggi alle 15, poco prima del dibattito, farà sentire ai parlamentari la propria voce. Una voce che ha anche toni critici nei confronti di questo testo che dovrebbe riassumere anche una legge di iniziativa popolare sotto la quale il movimento delle donne raccolse trecentomila firme. «Chi, quando e dove — dice infatti un documento preparato dal movimento — ha chiesto a questa solerte commissione, così restia ad accogliere le proposte delle donne, addirittura di legiferare sul rapporto consenziente fra minori?... Non è stata considerata la proposta di un processo per direttissima nei casi di violenza sessuale... Altrettanto assente dal testo unificato è un articolo che stabilisce la procedibilità d'ufficio anche per le percosse che provochino lesioni guaribili in meno di dieci giorni, inserito nella nostra proposta di legge in seguito alle continue denunce di donne picchiate soprattutto in famiglia o dai mariti... Ma si sa, il marito non si tocca. Come sottolineato dall'articolo del testo unificato che, pure equiparando il coniuge al convivente, li esclude ambedue dalla procedibilità d'ufficio, richiedendo di nuovo alle donne di presentare querela. Cioè si dichiara che, in caso di violenza sessuale, la collettività è lesa solo se lo stupratore non è il marito».

Il documento del movimento si conclude infine denunciando la poca chiarezza del testo unificato a proposito della costituzione della parte civile, che così come è formulato di fatto esclude il movimento dal costituirsi tale.

La giornata di oggi è dunque un appuntamento importante per tutte le donne: per quelle del «movimento», per coloro che militano nei partiti e per tutte le altre. In questo momento, infatti, la discussione di un testo di legge che dovrebbe tutelarle può diventare il banco di prova del reale disegno politico-culturale del governo e dei partiti della maggioranza nei confronti delle donne, già penalizzate dei decreti economici che le vorrebbero ricacciare nell'isolamento delle famiglie.

Festa dell'Unità sulla neve

Va bene la «formula Folgaria»

Incontro con gli organizzatori - Esperienza da esportare e non limitata all'inverno

Dal nostro inviato

FOLGARIA — Mentre la Festa si appresta a vivere uno dei momenti politici più qualificanti — l'incontro di stasera sul XVI Congresso con Adalberto Minucci della Segreteria del PCI e con Alberto Ferrandi, segretario regionale comunista del Trentino Alto Adige — è già possibile tracciare il bilancio di una esperienza che ormai si ripete con successo da cinque anni. Lo facciamo parlando con Vittorio Campione, responsabile nazionale del settore Feste, Franceso Neri che cura l'amministrazione e Maurizio Chiocchetti, il giovane compagno messo a capo dell'organizzazione di questo Quinto Festival dell'Unità sulla neve. Obiettivo della chiacchierata è soprattutto vedere quanto della formula-Folgaria può essere generalizzato ed esteso ad altre feste.

Intanto — dice Campione — è terminato il periodo dell'incubatrice. La Festa sulla neve ormai è maggiorenne e può spostarsi anche in altre località come avviene per le manifestazioni tradizionali. Non è più un esperimento, ma un «classico» dell'iniziativa per sostenere la stampa comunista. Vediamo quali sono i tratti fondamentali: il rapporto con l'ambiente e il territorio, innanzitutto; l'approccio particolare, rispetto alla tradizione, dell'ospite con le strutture; la sponsorizzazione e la mobilitazione degli operatori economici presenti in zona. Il dato interessante è che tutti e tre i parametri prescindono dalla neve. Quindi, contrariamente alle apparenze l'applicazione delle formula di Folgaria non è limitata all'inverno e alla montagna. La leva fondamentale, si diceva, è il territorio. La Festa diventa l'occasione per incontrarsi (discutere, divertirsi) in una zona che non è contenitore, ma protagonista. Tutte le potenzialità di questa zona sono coinvolte, attraverso il sistema della convenzione: ristoranti, alberghi, impianti. Prezzi e servizi diventano esclusivi, con vantaggio di operatori, organizzatori e ospiti. La sponsorizzazione (Benetton, Coca-Cola, Brooklyn, Salomon, Unipol ed altri) non solo assicura una copertura finanziaria che Neri definisce «determinante» pesando bene la parola, ma innesca meccanismi di agevolazione (cambi pubblicità ecc.) che si ripercuotono e producono altri sconti di passaggio in passaggio. Ad esempio, un accordo col grossista Rigoni SpA sommato alla convenzione con i negozianti porta ad uno sconto da 206.000 lire a 110.000 lire per l'acquisto di sci da discesa Rossignol completi di attacchi (Tyrolia 157 più stopper) e montaggio. Infine l'ospite della Festa ha sì a disposizione strutture specifiche che usa come e quando vuole (il tendone per dibattiti e spettacoli, le sale comunali), ma decide lui quando recarvisi o quando invece sfruttare piuttosto l'ambiente che circonda la Festa. Tutti gli altipiani sono coinvolti, non c'è albergo o impianto di Folgaria che non sia convenzionato. Eppure non è una presenza aggressiva, il paesaggio le strade e le case caratteristiche restano quello che sono: il bosco è il bosco anche se si sta nel bosco grazie alla Festa.

Campione fa un esempio che chiarisce quanto vogliamo dire: immaginiamo le Cinque Terre, in provincia di La Spezia, pensiamo al risultato di una Festa di quel respiro. Non in agosto, poiché l'alta stagione non è abbordabile per ovvie ragioni, magari in settembre o in primavera.

Certo, ricorda Neri, bisogna essere dotati di uno spirito manageriale. Ci sono aspetti sui quali «risparmiare» sarebbe suicida, come il potenziamento dei trasporti per consentire gli spostamenti, tutte le spese di una organizzazione da importare in loco, una adeguata campagna pubblicitaria. In più, osserva Chiocchetti, un tradizionale Festival in città (che non va visto in modo antitetico a formule nuove) «aggiunge» cultura, politica e spettacolo al patrimonio della metropoli, mentre una Festa come questa spesso porta nelle zone rurali certi spettacoli e certe personalità politiche e culturali.

Almeno altri due appuntamenti avranno quest'anno caratteristiche analoghe a Folgaria, anticipa Campione, e sono la Festa dei Giovani (giugno/luglio) e quella dell'ambiente (agosto/settembre). Poi, conclude, solleciteremo un dibattito, anche periferico, per sviluppare altre idee.

Saverio Paffumi

Crolla una montatura radicale sull'aborto: assolta «l'Unità»

ROMA — Con l'assoluzione perché il fatto non costituisce reato si è conclusa in sede di appello la causa per diffamazione intentata contro «l'Unità» dal Partito radicale e dal comitato promotore del referendum sull'aborto. L'8 febbraio dell'81 il nostro giornale pubblicò un articolo di Gianni De Rosas col quale si invitava a rispondere con un duplice «no» all'abrogazione della legge sull'aborto, che avrebbe riportato il paese ai tempi vergognosi delle pratiche clandestine. I radicali querelarono «l'Unità» e in primo grado De Rosas fu condannato a centomila lire di ammenda, mentre Antonio Zollo, che allora era direttore responsabile, fu amnistiato. Il PR si servì di questa condanna per montare una campagna contro il nostro partito. L'avvocato Fausto Tarsitano, a nome dell'«Unità», fece però ricorso in appello e ieri i giudici di secondo grado hanno assolto con formula piena il nostro giornale, che non diffamò nessuno ma esercitò un legittimo diritto di critica.

Un aereo militare per tornare dalle vacanze in Kenia?

ROMA — «Un aeromezzo dell'Aeronautica militare ha effettivamente fatto scalo, lo scorso 9 gennaio, all'aeroporto di Mombasa per riportare in Italia, al termine di un periodo di vacanze in Kenia, un autorevole esponente della maggioranza parlamentare e alcuni suoi amici?». È quanto chiedono di sapere il comunista Corvisieri, l'indipendente di sinistra Bassanini e l'on. Eliseo Milani del PdUP in una interrogazione congiunta al Presidente del consiglio e al ministro della Difesa. Gli interroganti vogliono sapere inoltre se sono state rispettate le norme che «disciplinano l'impiego di aeromezzi militari per il trasporto di civili» e, in caso contrario, se sono stati adottati provvedimento nei riguardi di chi «ha disposto l'operazione». Ai giornalisti che gli chiedevano il nome dell'«autorevole esponente della maggioranza» al quale fa riferimento l'interrogazione, l'on. Corvisieri si è limitato a rispondere che si tratta di «una personalità che ha la consuetudine di fare vacanze in Africa».

Sergio Segio si dichiara «prigioniero politico»

MILANO — Sergio Segio è stato interrogato ieri mattina dal PM Armando Spataro e dal giudice istruttore Maurizio Grigo, i due magistrati che già conducono un'inchiesta su 37 presunti terroristi di PL accusati di diversi reati, fra i quali l'assassinio del vicebrigadiere delle guardie di San Vittore Francesco Rucci (settembre '81) e l'attentato al costruendo carcere di Pesaro (settembre '82). Sull'interrogatorio si è appreso soltanto che Segio si è dichiarato prigioniero politico, e ha nominato un difensore di fiducia nella persona dell'avvocato Filastò di Firenze, un nome ricorrente nei processi per terrorismo. Pare, dunque, che il terrorista, che oggi comparirà a Firenze al processo a Prima Linea, per ora resti fermo sulla linea della non collaborazione. Nulla si sa ancora su Daniela Figini, la ragazza catturata con lui, il cui caso è affidato al giudice istruttore Antonio Lombardi che indaga sulle BR: a questa formazione appunto la Figini ha dichiarato di appartenere.

Il governo peggiora la legge sulla docenza universitaria?

ROMA — I senatori comunisti hanno attaccato duramente in un comunicato il governo e la maggioranza per il tentativo di rimettere in discussione alcuni principi della vita universitaria previsti dalla legge di riforma della docenza del 1980. Il disegno di legge sostenuto dalla maggioranza viene infatti definito «pericoloso e negativo soprattutto per i problemi delle incompatibilità, del tempo pieno, del giudizio di idoneità, della restaurazione dell'incarico universitario». I senatori comunisti presenteranno in aula emendamenti per sopprimere i punti più negativi di questo disegno di legge e per rivedere solo gli aspetti più negativi della legge del '70.

Il Comune non può spendere senza il «sì» del Consiglio

ROMA — D'ora in poi, gli amministratori e i tesorieri degli Enti locali dovranno rispondere di tasca propria delle somme spese dall'amministrazione senza una precedente, specifica autorizzazione da parte delle giunte e dei consigli comunali o provinciali. Lo afferma una sentenza della prima sezione giurisdizionale della Corte dei Conti. La sentenza è stata emessa al termine del dibattimento sull'operato di alcuni amministratori del Comune di Altissimo (Vicenza) che sono stati condannati a restituire le somme spese senza l'autorizzazione, appunto, della giunta e del consiglio comunale. Soltanto una settimana fa, in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, il procuratore generale della Corte dei Conti, Ferranti, aveva lanciato un duro attacco agli Enti locali, responsabili, a suo parere, di «sperperi e abusi».

Il governo «non sa nulla» degli stipendi ai docenti supplenti

ROMA — Il sottosegretario Fassino si è presentato ieri alla commissione Pubblica Istruzione della Camera e ha dichiarato sfrontatamente di non sapere niente di due grossi problemi sollevati dal PCI con due risoluzioni e diverse interrogazioni. Problemi di non poco conto: il mancato pagamento delle retribuzioni agli insegnanti supplenti e l'espletamento dei concorsi riservati e ordinari, in applicazione della legge 270/82.

Mentre gli scioperi si estendono dagli ospedali alle Usl

Per il contratto della sanità stamane si va ad una verifica

ROMA — Situazione sempre tesa nella sanità. I sindacati dei medici ospedalieri minacciano azioni di protesta più aspre mentre oggi scioperano biologi, fisici e chimici ed entrano in agitazione i dirigenti amministrativi delle Usl.

La questione irrisolta rimane la definizione del primo contratto dei 620 mila operatori della sanità pubblica. Nell'incontro di ieri sera la parte pubblica (governo, Regioni, Comuni) ha compiuto un passo avanti dichiarandosi disponibile ad una verifica che tenga conto delle proposte avanzate dai sindacati confederali e dagli altri sindacati. Si tratta di ricercare una ripartizione dei 1.550 miliardi disponibili secondo criteri che da un lato consentano una perequazione tra settore pubblico e settore convenzionato e dall'altro garantiscano una armonizzazione retributiva interna al comparto premiando soprattutto i medici a tempo pieno e altre figure di operatori non medici ma egualmente importanti come gli infermieri, i tecnici, gli amministrativi ecc.

Da parte di alcuni settori dei sindacati medici persistono invece proposte tendenti a forzare in senso corporativo la definizione del contratto.

Frana di Ancona: lezione per il futuro

Un mese dopo proviamo a fare un po' il bilancio

Già pronta la bozza per la legge speciale - Strutture viarie per evitare il collasso economico - I senzatetto nei residence

ANCONA — Così si presentava un tratto del litorale investito dalla frana il dicembre scorso

Dalla nostra redazione

ANCONA — È passato poco più di un mese dalla frana di Ancona. Nella vastissima area (750 ettari) investita non è rimasto più nessuno se non alcuni geologi addetti al controllo quotidiano del movimento che si è però, di fatto, stabilizzato. Le abitazioni di Posatora, danneggiate ma ancora in piedi, sono disabitate, così anche i due ospedali evacuati, l'Oncologico ed il Geriatrico e la Facoltà di medicina che dovrà essere ricostruita in un'altra parte. Il Borghetto, invece, non esiste più. Sparirà dalle carte topografiche. Le vecchie case del popolare quartiere sono state, in questi giorni, tutte abbattute.

Oggi pomeriggio sarà riaperto un tratto di Statale Adriatica che costeggia proprio il Borghetto. Tecnici e operai dell'ANAS hanno dovuto superare non poche difficoltà, la frana aveva infatti creato dislivelli di decine di metri. Con la riapertura dell'Adriatica e dopo la riattivazione della linea ferroviaria Ancona tornerà sicuramente a respirare. Il traffico verso nord potrà così scorrere con maggiore celerità. In questo mese, per automobilisti, camionisti e mezzi pubblici circolare o attraversre la città è stato praticamente impossibile. Si sono accumulati ritardi enormi. Ancona è rimasta come isolata. Ma non basta riaprire la statale Adriatica che resterà sempre sotto la minaccia incombente della frana.

Tra le prime richieste contenute nella bozza di legge speciale già definita dalla giunta in discussione in questi giorni con le circoscrizioni cittadine, le forze politiche, sociali ed economiche) e che è stato portato ieri all'esame del consiglio comunale, non per nulla troviamo finanziamenti per il completamento delle grosse strutture viarie previste dagli strumenti urbanistici vigenti (l'asse attrezzato già finanziato per 30 miliardi e l'asse nord-sud già costruito per 22 miliardi). «Se non verranno completate queste opere al più presto — fa notare il vice sindaco comunista Massimo Pacetti — il rischio del collasso economico e dell'isolamento in particolare del porto di Ancona è reale». E difatti già almeno due navi porta-containers, dirette nello scalo dorico, hanno preso una rotta diversa. Per un TIR raggiungere il porto è una impresa praticamente impossibile. Andare avanti per questa strada sarebbe la fine per lo scalo anconetano.

Esiste poi, l'altro grande problema della sistemazione dei sinistrati. Sono due le questioni che gli amministratori comunali si trovano di fronte: l'assistenza ai senzatetto fino a quando non sarà riconsegnata loro una casa e la ricostruzione degli alloggi. Per il pronto intervento il ministro della Protezione Civile ha assegnato ad Ancona 26 miliardi di lire. Pochi. Serviranno per sostenere le spese per un solo anno e per alcuni interventi, molto limitati per la verità, su strutture pubbliche danneggiate. Nulla, per esempio, si prevede per ora per l'acquedotto e la rete di distribuzione del metano. Il CER (Comitato per l'edilizia residenziale) ha inoltre deliberato un finanziamento di 50 miliardi di lire per la ricostruzione di circa 700 alloggi. Sono gli unici soldi certi finora dati ad Ancona. Nella bozza di legge speciale, definita dalla giunta, si richiedono interventi per 300 miliardi circa. «Abbiamo cercato di contenere le richieste limitatamente alle esigenze reali connesse alla calamità che c'è stata. Non vogliamo — fa notare Pacetti — che nasca il minimo sospetto che possiamo approfittare della frana per reclamare interventi che con questo avvenimento non hanno nulla a che fare».

«Ci auguriamo — prosegue il vice sindaco — che il governo ed il Parlamento recepiscano le nostre esigenze. Per accelerare al massimo i tempi chiederemo al governo di usare la formula del decreto legge. Ricordiamo, in proposito, che la bozza di legge speciale verrà illustrata dagli amministratori comunali anche ai parlamentari marchigiani».

Negli alberghi sono rimaste ad oggi circa 1200 persone. Nel frattempo, infatti, diversi nuclei familiari, grazie agli incentivi concessi dall'amministrazione comunale, sono riusciti a trovare una sistemazione presso abitazioni private, in affitto o da parenti. Ma entro pochi giorni altri 700 sfollati dovrebbero abbandonare gli alberghi. Sono in fase di conclusione, infatti, trattative, condotte ovviamente dall'amministrazione comunale per concentrare la maggior parte dei sinistrati in un grosso complesso di residence a Numana, a pochi chilometri da Ancona. «Questo — spiega il vice sindaco Pacetti — ci permetterà anche di organizzare meglio gli interventi sussidiari, dai trasporti ai servizi scolastici, per la popolazione colpita».

Si è lavorato alacremente in questo mese per l'assistenza e la ricostruzione (già si sono costituite, per esempio, alcune cooperative di sinistrati), ma non si è accantonata la partita legata alle responsabilità politiche ed amministrative di chi (quando al governo della città era la DC) negli anni 60 ha permesso che sulla collina di Posatora venissero edificate abitazioni private e grossi complessi pubblici.

La disputa sulla «prevedibilità» della frana non si è mai sopita. Un'inchiesta sia pure ancora nella fase preliminare è stata avviata dalla Procura della Repubblica. Al lavoro c'è anche una commissione del CNR. Dovrà studiare a fondo la frana dal punto di vista scientifico. Il Comune ha chiesto anche un finanziamento di 25 miliardi di lire per poter intervenire sul terreno franato a conclusione del lavoro della commissione del CNR. «Non vogliamo — fa notare il vice sindaco Pacetti — che questa esperienza e la ricerca del CNR si concludano senza che poi si faccia nulla di concreto. La vicenda di Ancona dovrà essere di esempio per tutti. Una lezione per il futuro».

Franco De Felice

Il partito

CONVOCAZIONI

La direzione del PCI è convocata per stamane alle ore 9,30.

***

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi, giovedì 20 gennaio.

Parte dalle fabbriche genovesi vertenza per l'informazione

ROMA — Un incontro nazionale di tutti i consigli di fabbrica perché i lavoratori pongano decisamente, tra i loro obiettivi prioritari, anche quello di una informazione onesta, corretta, non soggetta a interessi di parte: questo il senso di un appello che è partito da Genova. Lo hanno sottoscritto i consigli di fabbrica dei 15 maggiori complessi industriali della città: Italsider di Campi, Italsider di Cornigliano, Ansaldo Campi, Ansaldo STI, Ansaldo GT, Italcantieri, Italimpianti, ELSG, CNR, MGN, Tubi Ghisa di Cogoleto, Gardella, San Giorgio Porto, Consiglio dei delegati del Porto, CMI.

In un momento di acuto scontro sociale — affermano i consigli — con la Confindustria protagonista di un duro attacco contro i lavoratori, c'è un martellamento continuo per far credere a vasti strati di cittadini che il «costo del lavoro» è causa prima della crisi. In questa operazione sono sfacciatamente utilizzati i mezzi di comunicazione. È un discorso che tira in ballo immediatamente il comportamento della RAI. Ieri mattina, ad esempio, mentre il GR1 ha fatto un ampio bilancio dello sciopero di martedì, il GR2 delle 7.30 vi ha dedicato pochi secondi mandando in onda subito dopo una lunga intervista al presidente della Confindustria. Altro tempo, smisurato rispetto a quello dedicato allo sciopero, il GR2 ha riservato alla presentazione d'una rivista di corrente dc e a un'intervista con l'on. Donat Cattin.

«Non pensavamo — affermano in una lettera inviata al presidente Zavoli e al direttore generale Agnes, i consiglieri del PCI Pirastu, Tecce, Vacca e Vecchi — che si potesse giungere a fare del GR2 l'emittente privata della Confidustria, schierandolo al servizio di uno degli antagonisti». L'episodio viene giudicato dai consiglieri del PCI come una grave violazione dei doveri del servizio pubblico e «atto di irresponsabilità verso l'azienda, tale da muovere milioni di lavoratori e utenti a chiedersi perché debban pagare un canone a chi li tratta come nemici». Aldo Palmisano, direttore del GR2, ha replicato sostenendo che dello sciopero il GR2 aveva ampiamente riferito nelle edizioni di martedì. «Ma ciò niente toglie — ha controbattuto il compagno Pirastu — che il GR2, in sede di bilancio delle manifestazioni e nell'edizione di massimo ascolto, ha liquidato in 9 righe lo sciopero preferendogli l'intervista a Merloni».

Rimangono, quindi, sul tappeto tutti i nodi di un servizio pubblico sottoposto a critiche crescenti, ammalato di faziosità e vizio lottizzatorio come anche le recenti nomine hanno dimostrato. La commissione parlamentare di vigilanza ha convocato per martedì prossimo presidente, vicepresidente e direttore generale della RAI proprio per interrogarli sulla vicenda delle nomine e sull'informazione. All'ordine del giorno ci sarà anche la censura decretata dal vertice RAI alla trasmissione «Rebibbia», oggi ancora più incomprensibile e assurda alla luce dell'intervista a Franco Piperno ospitata dalla trasmissione «Mixer». Così come si discuterà dell'emorragia di qualificati professionisti emarginati. Tutte questioni, tra l'altro, che nei giorni scorsi ha spinto un folto gruppo di parlamentari a sollecitare che sullo stato della RAI si svolga al più presto un dibattito in aula.

Tiziana Fiorveluti

Ci sono anche certi modi per far carriera alla Rai-Tv

Tiziana, garçonnière, anticamere

«La Domenica del Corriere» della settimana scorsa ha intervistato Tiziana Fiorveluti, «la nuova stella del firmamento del varietà televisivo». La ragazza racconta la sua storia artistica e parla dei suoi «amori romantici» con un coreografo che le insegnò a ballare per il varietà. Spezzatosi l'amore tra la ballerina e il coreografo, la carriera della nostra Tiziana si fa difficile, la sua ascesa alla RAI impossibile e ci spiega il perché.

Ecco cosa dice la nostra «stella»: «Ho scoperto che esisteva un'altra possibile strada per arrivare in alto. Può sembrare parallela a quella a cui ho accennato, ma in realtà è molto più squallida perché, detto brutalmente, passa attraverso la garçonnière del funzionario e del dirigente importante. E debbo dire che è una strada piuttosto affollata, anche se a frequentarla c'è il rischio di perdercisi. Io però — continua Tiziana — l'ho subito scartata e non per moralismo, credimi, bensì per rispetto verso me stessa e per quel mio solito pallino di aspettare, in amore, il principe azzurro che arriva sul lago dei cigni».

A questo punto l'intervistatore, Paolo Monti, giustamente incalza chiedendo: «Ma alla fine lo hai incontrato questo principe?». La «stella» risponde di no e racconta che, non volendo frequentare la garçonnière della RAI, ha lavorato con successo a Canale 5. Accedendo a questo canale, Tiziana ha trovato uno che «gli ha fatto girare la testa» e, per caso, si trattava di Silvio Berlusconi il quale, invece, non si è mai accorto dell'amore romantico e nascosto della «stella» del suo canale. Tuttavia, racconta sempre Tiziana, «Berlusconi una volta venne in studio e mi disse che l'avvocato Agnelli avrebbe voluto conoscermi e per questo avrebbe organizzato una cenetta tutti insieme. Ma poi — aggiunge mestamente Tiziana — non se ne è fatto niente».

Peccato. Perché l'avvocato Agnelli, nel corso di quella «cenetta», voleva parlare con Tiziana dello stato delle relazioni industriali in Italia, dell'andamento del mercato dell'auto nel mondo, dell'affievolimento della scala mobile e della cassa integrazione. Quel che non si capisce è il ruolo (chiamiamolo così) di Berlusconi.

Sia chiaro, noi non abbiamo nulla da eccepire sulle cose dette da Tiziana, che non conosciamo. Anzi, non sapevamo che esistesse; dalla foto pubblicata dalla «Domenica del Corriere» ci appare come una bella e dolce ragazza e il suo racconto è schietto. Diciamo di più: non avremmo letto nulla di lei, se l'insonnia non ci avesse costretti a letture vaghe. E non avremmo scritto le cose che avete letto, se la lettura della «Domenica del Corriere» non avesse sollecitato un riferimento preciso con due fatti, uno noto a tutti e l'altro no. Cominciamo da quest'ultimo.

Giorni fa ci è pervenuta una lettera molto risentita a proposito di un nostro corsivo che criticava come il TG2 aveva dato un documento del brigatista Curcio (con ritardo e tendenziosamente). A scriverla è il sig. Giancarlo Santalmassi che non dà chiarimenti sui fatti, ma protesta con virulenza perché l'abbiamo chiamato il «sostituto di Pastore». Apriti cielo. Santalmassi ha chiarito che lui è «caporedattore come grado e conduttore come mansione» e che il ruolo di «sostituto» è inventato.

Chiedo scusa. E dico subito a Tiziana che ha torto marcio a pensare che, per «andare in alto», per fare carriera, occorra frequentare le garçonnière dei dirigenti della RAI. Il nostro Santalmassi non credo che abbia frequentato luoghi «osceni», eppure è «in alto», ha fatto carriera. Non ha frequentato nemmeno luoghi meno «osceni», quali le anticamere dei partiti governativi? A noi non risulta nulla di tutto questo, anche perché — lo confessiamo — ignoravamo tutto di Santalmassi. E quindi non sappiamo come, perché e dove è diventato caporedattore del TG2, dove Rocco e altri sono semplici redattori e senza mansioni. E soprattutto non possono fare i «conduttori».

L'altro fatto, noto questo, sono le nomine alla RAI-TV di cui hanno parlato i giornali nei giorni scorsi. Abbiamo letto tanti nomi e anche in questa occasione non ci pare che la garçonnière abbia fatto da incubatrice. Almeno così pare. Ma una cosa è certa: alcuni dei nominati vivono nelle anticamere dei padroni dei canali (pagati dai cittadini) e il loro rapporto con i potenti è il certificato della loro professionalità.

In definitiva ha ragione Tiziana, alla RAI-TV per «andare in alto» — non sempre ma spesso — occorre frequentare camere o anticamere particolari.

em. ma.